



CESE info

Comitato economico e sociale europeo
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
settembre 2017 | IT



EDITORIALE
Cari lettori,

I tanti volti della solidarietà europea

Brexit, competitività economica, creazione di posti di lavoro e sicurezza sociale, immigrazione, calamità naturali, paura: l'Europa si trova ad affrontare una miriade di sfide, e molti cittadini europei sono convinti, come me, che l'Unione europea possa rispondere a queste sfide soltanto restando unita e mettendo insieme le forze.

Quest'estate il mio paese, il Portogallo, è stato colpito da incendi boschivi devastanti, e lo stesso è avvenuto in diversi altri paesi dell'Europa meridionale. Nella difficile azione messa in campo per spegnere le fiamme abbiamo sperimentato cosa significa la solidarietà europea, ricevendo una pronta assistenza nell'ambito del sistema di coordinamento a livello UE, che ci ha aiutato ad affrontare la catastrofe. Purtroppo, però, questi enormi disastri hanno provocato la perdita di numerose vite umane.

La solidarietà europea ha tanti volti, che vanno dal pacchetto di salvataggio dell'euro all'assistenza fornita nei centri di asilo allestiti negli Stati membri maggiormente interessati dall'afflusso di migranti. Ma essa potrebbe comprendere anche la costituzione di un fronte comune contro le ingerenze da parte di leader di paesi terzi nelle decisioni e nelle questioni nazionali o europee. La solidarietà non è una strada a senso unico: ci sono momenti in cui un paese può essere beneficiario e altri in cui può essere donatore. La solidarietà implica certamente assistenza reciproca ed è intrinseca all'idea stessa di Europa.

Essere solidali in Europa significa anche attenersi alle medesime regole democratiche. Gli europei devono avere la certezza che i loro leader rispettino i valori di democrazia, libertà di espressione, indipendenza dei mezzi di informazione, parità di genere e solidarietà. Quando questi valori sono in pericolo o non sono più garantiti, è dovere di tutta l'UE difenderli, anche per mezzo di sanzioni o altre misure previste dai Trattati. Spero vivamente che, nelle decisioni che dovranno essere prese, alla fine prevalgano i principi democratici in tutti i nostri paesi. Faccio inoltre affidamento su tutti gli Stati membri perché adempiano ai loro obblighi nei confronti del sistema di asilo dell'UE. L'Unione non può funzionare correttamente se ogni Stato membro vuole fare da solo.

Il CESE è ben consapevole di quanto sia importante lavorare insieme su un piano di parità e raggiungere compromessi soddisfacenti per i paesi dell'Est così come per quelli dell'Ovest, per quelli del Nord così come per quelli del Sud, e che vadano bene tanto ai lavoratori quanto ai datori di lavoro, come anche ai consumatori e ai produttori. Tutto questo richiede dialogo, ma anche flessibilità. La volontà di risolvere un problema e la disponibilità a sacrificare la propria posizione nell'interesse di una soluzione comune sono atteggiamenti necessari per far funzionare bene un'Unione di 28 paesi.

Ora che i lavori a Bruxelles riprendono dopo la pausa estiva, vorrei ricordare ai leader europei i loro doveri e le loro responsabilità nei confronti dei loro cittadini e verso l'Europa nel suo insieme. Sono convinto che i miei colleghi degli Stati membri interessati faranno il possibile per difendere i diritti democratici nei loro paesi e sostenere soluzioni europee. Mi aspetto che i leader politici europei facciano lo stesso, perché la libertà e la pace sociale sono beni troppo preziosi per essere messi a rischio.

Ben ritrovati a Bruxelles!

Gonçalo Lobo Xavier
Vicepresidente del CESE

DATE DA RICORDARE IN QUESTO NUMERO

3-4 ottobre, Panama
9ª riunione della società civile organizzata dell'Unione europea-America Latina-Caraibi

2 Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2018

3-13 ottobre, Bruxelles
Mostra fotografica per il ventennale del Forum europeo sulla disabilità, JDE, Foyer 6

3 L'UE deve affrontare il problema della demolizione delle navi

18-19 ottobre, Bruxelles
Sessione plenaria del CESE

4 Il CESE chiede un piano d'azione a lungo termine per l'economia sociale entro il 2018

I prodotti contraffatti costano all'UE 800 000 posti di lavoro l'anno

L'unione doganale è essenziale per combattere la contraffazione

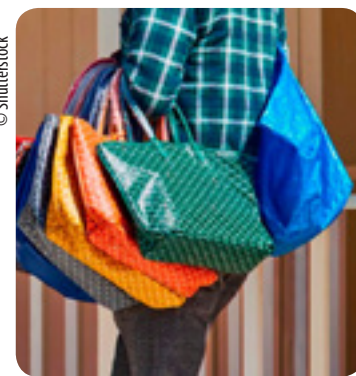
La produzione di merci contraffatte è in aumento. Pur essendo ancora considerata come un fenomeno esterno, essa sta prendendo piede anche all'interno dell'UE. Le reti criminali la considerano infatti come un'attività redditizia, meno rischiosa di altre e con il vantaggio di ridurre i costi di trasporto e di eludere i controlli doganali. Benché basate in larga misura su stime e approssimazioni, le cifre sono allarmanti: nel caso dell'UE, l'OCSE valuta che fino al 5% delle importazioni di beni, pari a 85 miliardi di EUR, sia costituito da prodotti contraffatti o usurpativi, il che provoca ogni anno la perdita di circa 800 000 posti di lavoro e di circa 14,3 miliardi di EUR di gettito fiscale.

Il CESE ritiene che l'UE e gli Stati membri non debbano più ignorare questo fenomeno, e li invita a sostenere le PMI e le industrie

colpite, aggiornando, armonizzando e rafforzando il quadro normativo. **Antonello Pezzini** (gruppo Datori di lavoro - IT), relatore del parere del CESE sul tema *L'industria dei prodotti contraffatti e usurpativi*, adottato nella sessione plenaria di luglio, ha esortato la Commissione europea e gli Stati membri ad accelerare il completamento della Dogana unica europea, con procedure e strumenti comuni nonché banche dati unificate e immediatamente accessibili.

Anche le industrie e i proprietari di marchi devono creare partenariati con i provider di siti Internet. I produttori di contenuti, gli operatori di pagamenti elettronici, gli inserzionisti e i registri di domini Internet: insieme, infatti, saranno in grado di mettere in atto rapidi adeguamenti per reagire alle repentine trasformazioni del mercato.

Le 3 000 zone di libero scambio dislocate in 135 paesi diversi - con la zona franca di Tangeri Med in Marocco a soli 15 km dall'UE - richiedono un'attenzione particolare, poiché vengono spesso utilizzate per



scambiare, documentare e ri-etichettare i carichi dei contenitori.

Il CESE esorta ad adottare un **nuovo quadro dell'UE per il 2018-2021**, con un **piano d'azione** interamente finanziato e coordinato al fine di rafforzare la legislazione e le iniziative a livello dell'UE in materia di lotta contro la contraffazione. (sma)

Michel Barnier al CESE: "nel processo che porterà alla Brexit non si può scegliere solo quello che fa comodo"

"Brexit è sinonimo d'incertezza", ha avvertito **Michel Barnier** all'inizio del dibattito con i membri del CESE, il 6 luglio scorso, "incertezza per i cittadini, per le imprese e per l'occupazione". Barnier ha sottolineato che il suo compito è quello di negoziare sulla base degli elementi che il Regno Unito ha messo sul tavolo, tra i quali l'esclusione della libera circolazione per i cittadini dell'UE, la piena autonomia legislativa, il ritiro dalla giurisdizione della Corte di giustizia dell'Unione europea e la possibilità di stipulare autonomamente accordi di libero scambio, il che implica l'uscita dall'unione doganale e dal mercato unico.

Il Regno Unito e l'UE devono essere consapevoli del fatto che la Brexit ha dei costi, ed è compito della squadra negoziale mantenere tali costi quanto più bassi possibile, ha dichiarato Barnier.

I membri del CESE hanno espresso le loro preoccupazioni sui diritti dei consumatori, sui diritti sociali e sulla politica commerciale. In particolare, i membri dell'Irlanda e quelli dell'Irlanda del Nord hanno sollevato la questione dell'accordo del Venerdì santo, che era stato raggiunto con l'aiuto determinante dell'UE.

Barnier ha puntualizzato che l'UE auspica un accordo equo ed equilibrato, e che l'impossibilità di giungere a un'intesa sarebbe il peggiore dei risultati possibili, in quanto significherebbe tornare a un lontano passato, in cui le relazioni commerciali con il Regno Unito sarebbero disciplinate dalle norme dell'OMC, il che renderebbe i prodotti più costosi.

Tutti hanno convenuto sul fatto che, sebbene la Brexit sia importante e raggiungere un buon accordo sia nell'interesse tanto dell'UE a 27 quanto del Regno Unito, la



Michel Barnier, capo negoziatore dell'UE per la Brexit, con il Presidente del CESE **Georges Dassis**

cosa che più conta è il futuro dell'Europa. "Dobbiamo far comprendere ai cittadini gli innumerevoli vantaggi che sono legati all'appartenenza all'UE. La Brexit ha mostrato molto chiaramente che tanti cittadini non sono consapevoli di come questi vantaggi derivino dal fatto di far parte dell'UE. Nel Regno Unito molti cominciano a rendersene conto. Spetta ora alle parti interessate dell'Europa rendere l'UE a 27 più forte e più coesa. E in questo processo, il CESE è pronto a essere un partner fondamentale", ha concluso il Presidente del CESE **Georges Dassis**. (sma)



Contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2018



Creare una narrazione positiva per l'UE, rafforzare i fondamenti economici dell'Europa, sviluppare la sua dimensione sociale, agevolare la transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio e infine responsabilizzare e coinvolgere la società civile: sono questi i principali messaggi che figurano nel contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2018.

Nel suo contributo al programma di lavoro della CE per il 2018, adottato il 5 luglio, il CESE ha invitato la Commissione a fare dello sviluppo sostenibile l'approccio globale al proprio lavoro, facendo riferimento ai tre "pilastri" della sostenibilità, che sono: i) rafforzare i fondamenti economici dell'Europa, ii) dare impulso alla sua dimensione sociale e iii) agevolare la transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio.

Il CESE ha formulato raccomandazioni particolareggiate per un'azione articolata in 6 ambiti di intervento prioritari:

- l'ulteriore sviluppo del mercato unico;

- la promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione e dello sviluppo industriale;
- la dimensione sociale dell'UE;
- risorse finanziarie pubbliche in grado di garantire la crescita sostenibile, l'innovazione, l'occupazione e la coesione;
- la protezione degli europei dalle minacce alla sicurezza;
- lo sviluppo di un dialogo civile strutturato.

In un incontro tenutosi il 12 luglio, il Presidente del CESE **Georges Dassis** ha presentato il documento al primo vicepresidente della Commissione europea, **Frans Timmermans**. Dassis ha sottolineato l'attenzione rivolta allo sviluppo sostenibile a causa del forte legame esistente tra economia, occupazione, benessere dei cittadini e ambiente.

Nel corso dell'incontro, Dassis ha altresì sollevato la questione di un'adeguata partecipazione del CESE alla Piattaforma multilaterale sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, attualmente istituita dalla Commissione. (mm)

L'automazione dei trasporti deve puntare a creare valore aggiunto per la società

La digitalizzazione e l'automazione dei trasporti apportano innumerevoli vantaggi, ma sollevano anche preoccupazioni di ordine sociale che devono essere affrontate dai decisori politici dell'UE, a cominciare dalle minacce alla vita privata dei cittadini e dalle perdite di posti di lavoro. È questo il messaggio espresso dal CESE in un innovativo parere d'iniziativa predisposto dalla relatrice **Tellervo Kylä-Harukka-Ruonala** (gruppo Datori di lavoro - FI) e adottato nella sessione plenaria di luglio.



Una migliore accessibilità, una maggiore efficienza, un traffico più sicuro e una riduzione delle emissioni sono solo alcuni dei vantaggi della digitalizzazione e dell'automazione dei trasporti. Tuttavia, man mano che si dispiega questa graduale rivoluzione, emergono con evidenza anche le potenziali minacce che ne derivano, ed è essenziale che i responsabili delle politiche dell'UE affrontino tali preoccupazioni se vogliamo che la società tragga il massimo vantaggio da questi nuovi sviluppi.

I principali timori dei cittadini in merito ai trasporti digitalizzati riguardano la **sicurezza in tutte le sue accezioni e la tutela della vita privata**. In futuro i trasporti saranno interamente basati sui dati, ed è essenziale garantirne la protezione. Per dissipare i timori dei cittadini è inoltre importante rafforzare la sicurezza informatica e affrontare le questioni in materia di responsabilità.

Un'altra grande preoccupazione dell'opinione pubblica riguarda l'**impatto sul mercato del lavoro e sulla natura del lavoro**. I trasporti senza conducente e il crescente ricorso alla robotica per le operazioni nei terminal comporteranno perdite occupazionali. Ma, se da un lato i robot sottraggono posti di lavoro, dall'altro ne creeranno di nuovi, in particolare nelle tecnologie della comunicazione, nei servizi digitali, nell'elettronica e nella robotica. Il lavoro fisico e i compiti di routine diminuiranno, mentre avranno un ruolo sempre più importante la risoluzione dei problemi e le mansioni creative. È quindi essenziale affrontare il problema della carenza di qualifiche e adattare i sistemi d'istruzione per rispondere alla domanda di nuove competenze. (dm)

Finanziamento rurale: va semplificato, ma anche reso più efficace

Le regioni rurali dell'Europa presentano caratteristiche differenti, sia all'interno degli Stati membri che tra di essi. È importante essere consapevoli di tali differenze e garantire che i programmi rurali ne tengano conto. Nel parere d'iniziativa intitolato **Dalla dichiarazione di Cork 2.0 a iniziative concrete**, il CESE chiede finanziamenti più mirati per contribuire allo sviluppo delle zone rurali.

Lo sviluppo rurale è una tematica orizzontale, e il suo finanziamento non può essere sostenuto soltanto dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Il CESE chiede una politica più coesa, nonché un aumento della quota di tutti i fondi SIE destinati allo sviluppo rurale al fine di ridurre le disparità e gli squilibri territoriali.

Il CESE è convinto che la verifica rurale (*rural proofing*) delle decisioni politiche debba essere obbligatoria e che sia urgente procedere ad una **semplificazione** a tutti i livelli. Il Comitato appoggia la dichiarazione di Cork 2.0 in quanto offre un forte sostegno ad una politica rurale dell'UE.

L'agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale richiedono soluzioni innovative. Vi è un grande potenziale per soluzioni intelligenti sul piano climatico, come pure per un'economia più circolare e più ecologica. La produzione di energia solare, eolica, idrica e della bioenergia non andrebbe soltanto a beneficio del clima, ma assicurerebbe anche un reddito sostenibile agli abitanti delle zone rurali.



La relatrice **Sofia Björnsson** (gruppo Attività diverse - SE) nel corso del dibattito

Se si vuole che i giovani continuino ad abitare nelle zone rurali e che le imprese locali prosperino, è essenziale fornire una copertura a banda larga di qualità. Laddove le forze di mercato non sono sufficienti, si dovrebbe ricorrere ai fondi dell'UE per fare in modo che la banda larga raggiunga anche le comunità più remote.

I terreni agricoli e le foreste occupano l'85% del territorio dell'UE e danno luogo ad un paesaggio eterogeneo che può contribuire a generare attività economiche diverse dall'agricoltura, in particolare nel settore turistico e ricreativo.

L'agricoltura è anche il principale motore della transizione verso sistemi alimentari sostenibili. Promuovere il consumo locale riduce la catena di approvvigionamento, contribuendo così a tutelare l'ambiente. (sma)

Il CESE invita l'UE a tener conto della diversità delle PMI nei testi legislativi

Le PMI rappresentano la struttura portante dell'economia europea e potrebbero dare uno straordinario contributo al suo sviluppo. Il CESE ne è pienamente consapevole e si sta prodigando per convincere le istituzioni europee e gli Stati membri dell'UE a mettere a punto politiche forti a favore delle PMI.

In un parere adottato nella sessione plenaria di luglio (relatrice: **Milena Angelova**, gruppo Datori di lavoro - BG) il CESE ha espresso la sua preoccupazione per le inefficienze che inficiano sia l'elaborazione che l'attuazione delle politiche a sostegno delle PMI, ostacolando quindi l'efficacia, e ha esortato la Commissione a porvi rimedio.

Pur lodando l'impegno profuso nel riconoscere le PMI quale fulcro delle politiche economiche dello scorso decennio, il Comitato ha evidenziato che le strategie dell'UE si rivolgono a una platea troppo ampia e generica e non tengono conto della diversità presente all'interno di questa categoria di imprese. Le politiche europee a favore delle PMI dovrebbero prendere in considerazione le esigenze specifiche delle microimprese, delle aziende familiari e di quelle "tradizionali", delle imprese sociali, delle libere professioni, dei lavoratori autonomi e di altri soggetti ancora, spesso caratterizzati da forme giuridiche e modalità operative del tutto differenti fra loro.



La relatrice **Milena Angelova** (gruppo Datori di lavoro - BG) alla plenaria di luglio

Il CESE invita inoltre la Commissione europea a valutare se l'attuale definizione di PMI corrisponda all'eterogeneità di queste imprese, oltre che alle dinamiche e alle specificità del settore.

In molti casi le piccole imprese e le microimprese non sono a conoscenza dei meccanismi di sostegno esistenti; a questo si aggiungono le ampie lacune riscontrate nella comunicazione tra i responsabili delle politiche e le PMI, che andrebbero affrontate quanto prima.

Quale instancabile sostenitore delle PMI europee, il CESE ha già adottato una serie di pareri dedicati a come andrebbero impostate le politiche a favore di queste imprese, tra cui quelli sul riesame dello *Small Business Act* (2011), sull'accesso delle PMI ai finanziamenti, sul programma COSME, su PMI e opportunità globali (2012) e sul tema Legiferare con intelligenza (2013). (mq)

IL CESE: UNA VISIONE D'INSIEME

Relazione annuale di attività 2016

È stato appena pubblicato l'opuscolo *"Il CESE: Una visione d'insieme - Relazione annuale di attività 2016"*. Si tratta della versione destinata al grande pubblico della relazione di attività per il 2016.

La pubblicazione, che è corredata di grafici e di diversi elementi visivi per far comprendere meglio i meccanismi di funzionamento del CESE, è disponibile in sei versioni linguistiche: inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano e polacco. Potete chiedere copie della pubblicazione al CESE, visitando il sito: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.general-contact-form&d=1>.

L'opuscolo e il testo integrale della relazione sono disponibili ai seguenti indirizzi:

opuscolo: <http://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/resources/docs/qe-02-17-705-en-n.pdf>;

testo integrale (solo in inglese): <http://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/resources/docs/aar2016.pdf>. (jp)



L'UE deve affrontare il problema della demolizione delle navi



L'Europa possiede le capacità e le competenze tecniche necessarie per la riparazione e la manutenzione delle navi e delle piattaforme di estrazione di petrolio e di gas. Per l'Europa è estremamente importante sul piano economico conservare e sviluppare un'industria specializzata del riciclaggio off shore. Ora spetta alla Commissione rendere più rigoroso il regolamento relativo al riciclaggio delle navi, mettendo a punto uno strumento finanziario volto a incoraggiare il riciclaggio all'interno di impianti approvati dall'UE.

Due manifestazioni organizzate alla fine di giugno dal CESE e dagli eurodeputati del gruppo dei Verdi Margrete Auken (DK), Pascal Durand (FR) e Bart Staes (BE), hanno posto in evidenza la necessità di un intervento urgente da parte della Commissione europea.

Il regolamento UE del 2013 relativo al riciclaggio delle navi, se da un lato vieta l'"arenamento" (la demolizione delle navi sulle spiagge) e stabilisce norme per il riciclaggio sicuro e sostenibile delle navi europee e delle piattaforme di estrazione di petrolio e di gas in mare, dall'altro manca il suo obiettivo, in quanto il diritto marittimo internazionale facilita lo scambio di bandiera.

In un parere del 2016, di cui è stato relatore **Martin Siecker** (gruppo Lavoratori - NL) e correlatore **Richard Adams** (delegato CCM - UK), il CESE si è schierato in favore dell'inserimento di un incentivo finanziario nel disposto del regolamento relativo al riciclaggio delle navi, allo scopo di porre definitivamente fine alle

pratiche degli armatori che fanno battere alle loro navi la bandiera di un paese terzo. Lo strumento finanziario proposto dal CESE, e ora sostenuto anche dai tre eurodeputati del gruppo dei Verdi, prevede un fondo specifico per ciascuna nave, tenuto a titolo di garanzia da un grande istituto finanziario. Il capitale sarebbe creato dagli armatori, i quali, ogni volta che una delle loro navi fa scalo in un porto dell'UE, verserebbero il canone appropriato nel fondo collegato a tale nave per finanziare il riciclaggio sicuro e sostenibile.

I rappresentanti dell'industria del riciclaggio e dei porti dell'UE hanno confermato che possiedono le competenze per smantellare le navi in base alla normativa dell'Unione e che sono disposti a investire e a creare posti di lavoro sostenibili nell'UE. Tuttavia, gli armatori europei hanno espresso forti riserve, affermando che la convenzione di Hong Kong dell'OMI ha fissato norme adeguate per eliminare gli abusi messi in luce dai partecipanti alle manifestazioni, e ciò malgrado prove evidenti che i "cantieri" certificati dalla convenzione non raggiungono nemmeno il minimo livello di conformità prescritto.

Secondo l'OIL, l'arenamento praticato nell'Asia meridionale costituisce il lavoro più pericoloso al mondo. Negli ultimi 30 anni, la maggior parte delle navi in disarmo sono state smantellate in questi paesi dove dei lavoratori sprovvisti di ogni protezione le fanno a pezzi nella zona intertidale, provocando danni gravissimi sul piano ambientale. (sma)

Il CESE chiede un piano d'azione a lungo termine per l'economia sociale entro il 2018



In occasione della **2a Giornata europea delle imprese dell'economia sociale (IES)**, organizzata dal CESE, oltre 130 rappresentanti dell'economia sociale hanno chiesto ai responsabili politici di intensificare gli sforzi per promuovere lo sviluppo dell'economia sociale.

Nel suo discorso di apertura il vicepresidente del CESE, **Michael Smyth**, ha sollecitato l'elaborazione di una tabella di marcia a lungo termine per l'economia sociale come parte integrante del programma di lavoro della Commissione per il 2018.

Nel corso della manifestazione sono stati presentati quattro studi di casi di start-up sociali europee innovative:

- PermaFungi (Bruxelles), un progetto urbano per la produzione di funghi grazie all'uso dei fondi di caffè, che permette di creare posti di lavoro sostenibili per lavoratori poco qualificati.
- Solidarity Salt (Grecia), una start-up che punta ad emancipare le donne rifugiate e sviluppare l'economia locale, grazie all'estrazione, dalle saline greche, di sale marino di qualità che viene poi confezionato in sacchetti fabbricati a mano.
- HopHopFood (Parigi), un'impresa che, avvalendosi di una piattaforma digitale, intende creare zone di solidarietà per le persone che si trovano in

situazioni di vulnerabilità alimentare, riducendo al tempo stesso il volume dei rifiuti.

- 6zero1 (Lussemburgo), un incubatore di imprese dell'economia sociale che offre sostegno agli imprenditori attraverso servizi di formazione, finanziamento e consulenza per lo sviluppo di attività sostenibili sotto il profilo economico.

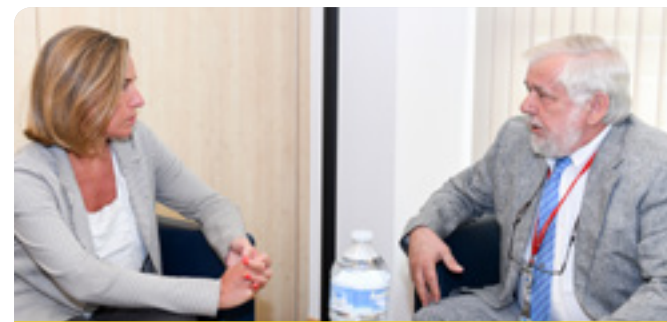
Queste esperienze positive hanno ispirato una serie di seminari, nei quali è stata sottolineata la necessità di:

- tutelare le imprese dell'economia sociale creando condizioni di parità e ponendo fine agli abusi delle imprese tradizionali (seminario sui nuovi modelli economici);
- adottare politiche migratorie dell'UE più efficaci al fine di facilitare l'accesso rapido al mercato del lavoro e coinvolgere i media nella condivisione delle esperienze positive (seminario sull'integrazione dei migranti);
- lanciare un progetto a livello locale e dell'UE per diffondere le buone pratiche in materia di attività gratuite a favore dell'economia sociale mediante il coinvolgimento delle imprese (seminario sulla coesione territoriale).

Il Comitato si occupa dell'economia sociale da oltre 10 anni e ha creato sinergie con le istituzioni dell'UE per promuovere le iniziative in questo settore. (mr)

GIORNATE DELLA SOCIETÀ CIVILE 2017

Il 26 e 27 giugno il CESE ha ospitato l'edizione 2017 delle Giornate della società civile. Questo importante raduno delle organizzazioni della società civile (OSC) di tutta Europa ha fornito il valido contributo della società civile al dibattito avviato dalla Commissione con il *Libro bianco sul futuro dell'Europa*. L'energica richiesta di un nuovo slancio politico per rilanciare l'UE sulla base dei nostri valori fondamentali che è stata formulata in questa sede è stata anche l'espressione del chiaro impegno delle organizzazioni della società civile a proseguire il cammino in questo campo. È stata quindi adottata e presentata alle istituzioni decisionali dell'UE una serie di **importanti istanze** e impegni della società civile (cfr. <http://bit.ly/2vWVfVv>) in merito a quattro complessi argomenti: il populismo, la rivoluzione tecnologica e il suo impatto sul lavoro e sulla democrazia, l'assunzione di responsabilità da parte delle organizzazioni della società civile e la coesione economica e territoriale.



Federica Mogherini e Georges Dassis durante le Giornate della società civile

Nel suo discorso di apertura, il Presidente del CESE **Georges Dassis** ha invitato le organizzazioni della società

civile a svolgere un ruolo guida in questo periodo critico, e ha richiamato l'attenzione sull'ascesa del populismo.

Federica Mogherini, Alta rappresentante dell'UE per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, ha sottolineato l'importanza della democrazia partecipativa, si è soffermata sul ruolo della società civile nella crisi migratoria e ha proposto che il CESE elabori un parere sul costo della non migrazione: *"Perché mi sembra che se i migranti sparissero da un giorno all'altro, determinati settori delle nostre economie crollerebbero l'indomani"*, ha affermato. La sua idea è stata prontamente raccolta dal Presidente del CESE Georges Dassis. (mr)

Dibattito sul futuro dell'Europa: il CESE chiede una visione comune

Nel decidere quale percorso seguire per il futuro, l'UE dovrebbe cercare di mettere in campo una visione comune, ispirandosi al sentimento che ha animato i suoi padri fondatori e che è sempre stato il tratto distintivo di tutte le sue conquiste più importanti.



Nella sua **risoluzione in merito al Libro bianco della Commissione sul futuro dell'UE**, il CESE ha affermato di non ritenere che questa visione comune possa essere realizzata scegliendo tra i cinque scenari proposti. La Commissione dovrebbe piuttosto cercare risposte esaminando i 60 anni di storia che l'UE ha alle sue spalle.

La risoluzione, adottata nella sessione plenaria di luglio, è scaturita da una richiesta presentata in aprile dal Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e costituisce il primo contributo del CESE al dibattito in corso in tutta l'Unione sul futuro dell'Europa. Il Comitato ha anche organizzato dei dibattiti a livello nazionale con i rappresentanti della società civile in 27 Stati membri, le cui conclusioni confluiranno in un parere su questo tema che sarà adottato nei prossimi mesi.

Il CESE è consapevole del fatto che in taluni casi può essere necessaria un'integrazione differenziata e che la cooperazione rafforzata tra alcuni Stati membri in determinati ambiti potrebbe contribuire a superare le situazioni di stallo o a stimolare una dinamica positiva nel processo di integrazione dell'UE. Tuttavia, il CESE sottolinea anche la necessità di promuovere la convergenza all'interno dell'UE e di evitare la frammentazione e le divisioni.

Il Comitato ha sottolineato che l'UE ha bisogno di strategie globali e di un approccio coerente. Un dibattito serio sul futuro dell'Unione dovrebbe inoltre porre l'accento su una migliore ripartizione del potere politico in tutti i campi e a tutti i livelli, e la tradizionale distinzione tra il livello nazionale e quello europeo dovrebbe venire meno.

Il CESE propone che il Parlamento europeo, affiancato dai parlamenti nazionali, svolga un ruolo centrale nel definire la direzione futura dell'Europa. Raccomanda inoltre un'integrazione più profonda, un percorso graduale verso un'unione politica con una forte dimensione sociale, l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria e una governance più coerente. (ll)

Turchia: occorre revocare quanto prima lo stato di emergenza



I negoziati in corso sull'adesione del paese, la liberalizzazione del regime dei visti e l'unione doganale potranno registrare dei passi avanti soltanto in un clima di rispetto delle libertà civili: è questo il messaggio delle organizzazioni turche e dell'UE

democratica, ha concluso il Presidente Dassis. Ömer Çelik ha dichiarato: *"Riaffermiamo il nostro impegno al processo di adesione all'UE e l'ambizione di diventare uno Stato membro a tutti gli effetti: non siamo interessati ad altre forme di cooperazione"*. Pur ribadendo la sua ferma condanna del tentativo di colpo di Stato in Turchia, il CCM ha tuttavia insistito sulla necessità di osservare il diritto a un giusto processo e a procedure giudiziarie regolari, e sottolineato che tutte le misure adottate devono consolidare ulteriormente la democrazia, i diritti civili e la coesione sociale, nel rispetto dei diritti fondamentali universali, dell'indipendenza del potere giudiziario e dello Stato di diritto. Ha inoltre espresso viva inquietudine riguardo agli arresti e ai licenziamenti in massa di funzionari pubblici. Nel CCM siedono rappresentanti delle società civili organizzate dell'UE e della Turchia. (ks)

Nel suo intervento alla sessione inaugurale della 36ª riunione del comitato consultivo misto (CCM) UE-Turchia, il Presidente del CESE **Georges Dassis** ha accolto il ministro turco per gli Affari europei Ömer Çelik dichiarando che *"malgrado le attuali tensioni, il dialogo è assolutamente essenziale, soprattutto in un periodo difficile come quello che attraversiamo oggi"*, e ha sottolineato le proprie preoccupazioni circa la situazione in Turchia. *"Il CESE esprime solidarietà e pieno sostegno alle organizzazioni della società civile turca che difendono la democrazia. Speriamo di rivedere un giorno una Turchia pienamente"*

Soluzioni intelligenti per società sostenibili e inclusive

a cura del gruppo Attività diverse del CESE

Il 12 settembre 2017, nel quadro della presidenza estone dell'UE, il gruppo Attività diverse del CESE ha organizzato una riunione straordinaria a Tallinn, capitale dell'Estonia.

Il convegno *Soluzioni intelligenti per società sostenibili e inclusive* si è concentrato sulla promozione dei servizi online, della pubblica amministrazione elettronica, dello sviluppo urbano e di soluzioni elettroniche. È stato inoltre esaminato il ruolo che tali soluzioni hanno nell'incoraggiare l'innovazione e nel creare un'UE sostenibile e inclusiva – elementi essenziali, questi, del programma di lavoro dell'attuale presidenza estone.

All'evento hanno partecipato oltre 100 soggetti interessati della società civile ed



Indrek Saar (ministro della Cultura, Estonia), **Arnold Rüütel** (ex Presidente dell'Estonia), **Luca Jahier** (Presidente del Gruppo Attività diverse, CESE)

esperti locali. Il convegno è stato aperto da Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse, e tra gli interventi principali si segnalano quelli di Indrek Saar, ministro estone della Cultura, e di Arnold Rüütel, ex presidente dell'Estonia.

I lavori si sono articolati in due seminari paralleli, che hanno consentito di concentrarsi, da una parte, sulle tecnologie intelligenti al servizio di uno sviluppo sociale equilibrato e, dall'altra, sulle soluzioni intelligenti per un'agricoltura sostenibile.

Temi trattati nel seminario 1:

- sviluppo di servizi di assistenza sanitaria online,
- soluzioni elettroniche e tecnologie assistite per le categorie svantaggiate,
- vantaggi di una società inclusiva.

Temi trattati nel seminario 2:

- innovazione e sostenibilità nel settore agricolo,
- il punto di vista del CESE sull'agricoltura sostenibile e sull'innovazione,
- soluzioni elettroniche semplici per un'agricoltura intelligente. (cl) ●

La rivoluzione digitale influisce sull'organizzazione del lavoro e sulle competenze richieste, obbligando le imprese ad adattarsi

a cura del gruppo Datori di lavoro del CESE

Il mercato del lavoro di domani avrà bisogno di lavoratori con competenze digitali e imprenditoriali, ma sarà anche alla ricerca di creatività. La digitalizzazione richiede una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro, che incide sul momento, il luogo e le modalità di esecuzione delle mansioni. Sono queste alcune delle principali conclusioni di uno studio pubblicato di recente e intitolato *Impatto della digitalizzazione e dell'economia su richiesta sui mercati del lavoro e conseguenze per l'occupazione e le relazioni industriali*.

Lo studio analizza gli effetti della digitalizzazione sull'occupazione, le imprese e le relazioni industriali sotto il profilo della creazione, della trasformazione e della distruzione dei posti di lavoro, dell'evoluzione del ruolo dei dipendenti e di quello dei datori di lavoro e dei cambiamenti nell'organizzazione del lavoro.

A differenza di numerosi altri studi realizzati in precedenza sull'argomento, incentrati per lo più sul punto di vista dei dipendenti o dei lavoratori che offrono i loro servizi sulle piattaforme online, il documento evidenzia soprattutto gli aspetti che interessano i datori di lavoro, i settori economici e le aziende di tutte le dimensioni.

Lo studio è stato elaborato per il Comitato economico e sociale europeo, su richiesta



del gruppo Datori di lavoro, da un'équipe di ricercatori del Centro per gli studi politici europei (CEPS) e può essere scaricato (in inglese) cliccando qui. (lj) ●

Contro il radicalismo e il terrorismo, difendiamo i nostri valori democratici!

a cura del gruppo Lavoratori del CESE

I recenti attentati terroristici di Bruxelles, Parigi, Turku e Barcellona, che hanno mietuto molte vite umane e fatto registrare un numero anche maggiore di feriti gravi, ci dimostrano ancora una volta che l'Europa continua a essere bersaglio di atti di violenza e di barbarie.

Gli autori di queste azioni terroristiche cercano di colpire al cuore il nostro sistema democratico e le nostre libertà, la nostra

pacifica coesistenza e i nostri valori di rispetto della diversità.

È appunto per questo che la risposta della nostra società europea deve essere comune e unitaria. Partiti politici, sindacati, imprese e organizzazioni della società civile devono parlare con una voce sola di fronte a questa tragedia, affermando con forza che gli attacchi e le minacce non ci spaventano e non riusciranno a distruggere il nostro sistema democratico e la nostra convivenza.

Al tempo stesso, dobbiamo anche voltare le spalle a chi cerca di sfruttare la



situazione a fini politici e tenta di servirsi di queste stragi per scagliarsi contro i migranti e i rifugiati, fomentando razzismo e xenofobia.

Facciamo blocco per difendere i nostri valori democratici, contro il radicalismo e il terrorismo che condanniamo fermamente! ●

Redazione:

Eleonora Di Nicolantonio (caporedattrice facente funzione)
Daniela Marangoni (dm, redattrice)

Hanno collaborato a questo numero:

Chloé Lahousse (cl)
Daniela Marangoni (dm)
Francisco Soriano (fs)
Jonna Pedersen (jp)
Katerina Serifi (ks)
Laura Lui (ll)
Leszek Jarosz (lj)
Margarida Reis (mre)
Milen Minchev (mm)
Mireia Quingles (mq)
Silvia M. Aumair (sma)

Coordinamento:

Katerina Serifi (ks)

Edizione chiusa il 28 agosto 2017

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, Rue Belliard 99, B-1040, Bruxelles, Belgio
Tel. (+32 2) 5469476
Fax (+32 2) 5469764
E-mail eesinfo@eesc.europa.eu
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

IN BREVE

Il vicepresidente del CESE Gonçalo Lobo Xavier nella giuria del premio "Capitale europea del volontariato 2019"

Gonçalo Lobo Xavier, vicepresidente del CESE responsabile della Comunicazione, è stato invitato per il secondo anno consecutivo a sedere tra i membri della giuria che sceglierà la Capitale europea del volontariato 2019. Lo scorso 30 giugno sono state selezionate le tre città

candidate: Augusta (Germania), Cascais (Portogallo) e Košice (Slovacchia). Il nome della città vincitrice sarà annunciato il 1° o il 2 dicembre 2017. Per maggiori informazioni, visitare il sito <http://www.cev.be/european-volunteering-capital-2019/>.



Global Media Forum della Deutsche Welle

Il CESE ha partecipato per la terza volta al Global Media Forum (GMF) della Deutsche Welle. La manifestazione, imperniata sul tema *Identità e diversità*, si è svolta a Bonn dal 19 al 21 giugno. I membri del

CESE hanno preso parte a diverse tavole rotonde in cui hanno presentato il punto di vista della società civile a un pubblico formato da circa 600 giornalisti e altri 1 500 partecipanti.

Proiezione di *Cérbh é Colmánus*

L'ultimo film proiettato in occasione del 60° anniversario della firma del Trattato di Roma sarà la produzione della BBC dedicata a San Colombano, un missionario irlandese del VI secolo che ha percorso l'Europa prima che l'Europa esistesse, spostandosi da un paese all'altro per fondare monasteri. La

proiezione si terrà il 20 settembre 2017 alle ore 18:30 nella sala VMA 3. L'ex presidente dell'Irlanda Mary McAleese, viaggiando nel suo paese così come in Francia, Austria, Svizzera e Italia, ha scoperto che l'Europa, oggi spesso in preda alle divisioni, ha molto da imparare dall'apertura alla diversità.



Il marchio Good Food assegnato alla mensa del CESE

L'agenzia per l'ambiente della città di Bruxelles ha assegnato alla mensa comune CESE-CdR il marchio Good Food per la buona qualità dei piatti proposti e l'attenta gestione dei rifiuti alimentari. Il bollettino d'informazione di *Bruxelles Environnement* ha pubblicato un'intervista a Silvia Staffa,

responsabile dei servizi ambientali e di ristorazione del CESE, e a Catherine Van Ranst, responsabile dei progetti di alimentazione sostenibile presso il CdR. L'intervista è disponibile all'indirizzo <http://bit.ly/2uF7YFI>.

I tirocinanti del CESE della sessione di primavera hanno avuto la possibilità di presentare il risultato del loro lavoro sul tema **L'UE nei media sociali: il punto di vista dei giovani** in occasione della plenaria di luglio. La relazione rivolge ai membri del CESE e alle istituzioni dell'UE alcune raccomandazioni su come migliorare la strategia dell'Unione in materia di media e media sociali per comunicare meglio con le giovani generazioni.



Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

URL: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 6 500 copie.

Il prossimo numero uscirà nell'ottobre 2017.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100 %

settembre 2017 / 7



Ufficio delle pubblicazioni